

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.º ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. -- INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

CONSIGLIO COMUNALE.

Sono presenti i consiglieri: Battistoni, Bolgrado, Bosetti, Braiklotti, Broili, Caratti, Carlini, Collovalchi, Comellini, Comencini, Cudugnetto, D'Odorico, Di Prampero, Doretto, Driussi, Girardini, Gori, Madrassi, Magistris, Mattioni, Montemeri, Pagan, Pauluzza, Pecile, Perusini, Pico Renier, Salvadori.

Giustificò l'assenza l'avv. L. C. Schiavi.

Comemorazione del dott. Fernando Franzolini.

Presiede il Sindaco prof. comun. Pecile, il quale prima d'ogni cosa sente il dovere di commemorare il dott. Fernando Franzolini che fu per vari anni consigliere comunale e nel Consiglio portò la sua parola illuminata. Chirurgo illustre, quando le sue mani dovettero rinunciare a risanar gli altri, perché colpita da malattia contratta in quell'opera pietosa, non perciò egli stette inerte ma con la mente eletta coltivò gli studi come filosofo e come pensatore.

Per i danneggiati del terremoto nelle Calabrie.

Lo stesso on. Sindaco, poi, commiserò i fratelli colpiti laggiù nelle Calabrie dallo spaventoso terremoto. Ha parole di ammirazione per il nostro giovane sovrano, dal quale ogni cittadino può attingere luminoso esempio di generosità e di abnegazione. Parla del suo mesto e faticoso pellegrinaggio attraverso i paesi devastati, portando ovunque parola di conforto. Ammira lo slancio di carità che gli italiani mostrarono in questa dolorosa contingenza per venire in soccorso dei fratelli dolenti: slancio di carità che conforta.

Udine, sempre generosa e caritatevole non ha mancato anche questa volta di dare prova del suo animo gentile. Crede anche doveroso che il Comune concorra ad alleviare tanta distretta. La Giunta propone perciò un sussidio di L. 500.

Comencini. Si associa pienamente. Messa ai voti la proposta Driussi-Comencini, è approvata all'unanimità.

Per i fatti di Grammichele.

Driussi. Deplorea i fatti di Grammichele, che non devono essere obliati in seguito alla più recente e più immane sventura. Lamenta che tali eccidi avvengano. Fa rilevare a questo riguardo la strana coincidenza di due fatti. Nel medesimo giorno in cui avvenne il conflitto di Grammichele, la Francia aveva sedato senza spargimento di sangue una rivoluzione del popolo che voleva incendiare un teatro. Il Giappone, dove anche si ebbe una vera rivolta, diede un simile esempio. Mentre alcuni rivoltosi volevano appiccar un incendio, fu ordinato alle truppe di far fuoco, ma i soldati, piuttosto di obbedire, si gettarono bocconi, pronti a farsi uccidere. Si rammarica perciò di tali tristi fatti e propone che il Consiglio voti una energica protesta.

Non formula ordine del giorno, ma si rimette pienamente al Consiglio.

Il sindaco, a nome della Giunta, si associa a quanto disse il cons. Driussi.

Il Consiglio approva per alzata la protesta.

Il cons. Di Prampero, alzandosi al momento del voto, dice: per la Calabria.

Le borse Marangoni.

Driussi, interroga circa lo stato delle pratiche preliminari per l'assegnazione delle borse Marangoni. Il sindaco gli rispose che ancora non si può pronunciare sull'argomento perché, essendo stato di molto ritardato il voto del consiglio provinciale, ancora non pervenne il decreto reale.

Dice che la Prefettura diede risposta negativa circa l'assegnamento delle borse Marangoni senza il decreto reale.

La constatazione ufficiale dei fischii preparati.

Interrogazione del Senat. Di Prampero.

Di Prampero ha presentato un interrogatorio circa la mancata visita a Udine del ministro delle poste e telegrafi, on. Morelli-Gualtierotti, il quale sarebbe venuto,

tra altro, per constatare in persona le infelici condizioni degli uffici postali nella nostra città.

Il sindaco Pecile risponde all'on. Di Prampero che appena ricevuta lettera del presidente della Camera di Commercio con la quale lo invitava ad unirsi a lui per invitare il Ministro ad una visita alla città nostra, egli annui ben volentieri e spedì subito telegramma all'on. Ministro. Seppi di poi come, nella visita, il Ministro sarebbe stato accompagnato anche dall'on. Solimbergo. Ora pervennero al suo orecchio alcune voci di dimostrazioni ostili, di fischii all'indirizzo del deputato; e credette perciò opportuno di renderne consapevole il marchese Corsi, direttore provinciale delle poste e telegrafi. Dopo ciò, non seppe più nulla. Ricevette soltanto gentili telegrammi dal Ministro, uno dei quali gli annunciava che, per ragioni di ufficio, non avrebbe potuto venire a Udine.

Egli inviò subito un telegramma col quale manifestava il suo dispiacere e quello della cittadinanza intera, per la mancata visita.

Replica dell'on. Prampero.

Il consigliere Di Prampero così replica: — Mi meraviglio che dalla Giunta sia stata accolta con fondamento la voce di dimostrazioni contro l'on. Solimbergo, che in quei giorni precisamente girava per le vie della città come qualunque altro che qui si fosse trovato.

Questo non volere che il Deputato del Collegio si occupi degli interessi della città è cosa non corretta. Io ricordo un fatto: quando ero sindaco io, fu eletto deputato di Udine persona alla quale non avevo avuto l'onore di dare il mio voto; ma nel giorno dopo della elezione, io ho scritto una lettera all'eletto, con la quale lo interessavo a occuparsi delle cose della città e comune o gli promettevo da canto mio tutta la cooperazione e l'appoggio in quanto l'opera concordata potesse meglio giovare alla città.

I sistemi da province meridionali che questa volta si usarono sono assolutamente da condannare!

In difesa del Sindaco, della Giunta e dei fischii screanzati.

Cudugnetto. Ho sentito parlare d'increscia. Prego l'on. Sindaco a farci conoscere, e poi magari gli daremo voto contrario se ha mancato alle regole di buona creanza, cosa c'entrò egli, Sindaco, oppure la Giunta, con i fischii...

Sindaco. Io ho esposti i fatti come sono avvenuti. Essendomi giunte quelle voci all'orecchio, ne ho avvertito il marchese Corsi.

Cudugnetto. Ed ha fatto bene... Sarà stato il marchese Corsi che ha esagerato...

Caratti. Come poteva il Sindaco impedire i fischii? Io non ho l'abitudine di fischiare; ma se mi saltasse questo capriccio, come si potrebbe impedire che io fischiasse?

Sindaco. Protesto contro una frase adoperata dal senatore Di Prampero, che si sono usati cioè sistemi degni delle province meridionali.

Prampero. Il sistema dei fischii... Ma che c'entra il sindaco?...

Caratti. Il sistema dei fischii contro il deputato non sarebbe, nel col legio, stato usato per la prima volta. Ricordo i fischii di Tavagnacco, contro l'avv. Girardini che era il deputato del collegio.

E se l'on. senatore di Prampero sindaco di Tavagnacco non ha impedito quei fischii, non saprei come avrebbe potuto impedirli, dato che a qualcuno fosse venuta l'idea di fischiare... Io non lo so... colui che essendo, deputato del collegio non è benevolo a una notevole parte della popolazione; voglio essere obiettivo. [L'assessore Pauluzza comincia a goderla, e ride].

Ma se poi le voci di tali fischii erano esagerate, come pare al consigliere Di Prampero; perché nei giorni che il deputato Solimbergo era qui e passeggiava per le vie cittadine, perché allo stesso Ministro non lo dissero che si trattava di esagerazioni cui non si doveva prestar fede?... Che se poi si fosse trattato realmente di due o tre monelli, questi non avrebbero turbato certamente l'accoglienza...

Io credo di essere d'accordo col sindaco nel giudicare che ha fatto benissimo ad avvertire la persona autorevole che, venendo col Solimbergo, poteva andare incontro a quegli incidenti. Ha fatto bene il sindaco, ha fatto bene la Giunta.

Ciò che dice l'assessore Girardini.

Girardini. Mi rincresce che il Senatore Di Prampero, per rivendi-

care l'opera propria, abbia portato nel ristretto ambiente di queste sale fatti del passato.

Sarà benissimo che lo abbia da lui ricevuto, appena eletto deputato, una lettera nei termini asseriti da lui stesso poco fa. Io non istituisco disquisizioni fra me e il consigliere Senator Di Prampero. Ma ben potrei molte circostanze ricordare, nelle quali essendo io deputato di Udine, non soltanto si ommise di ricevere il mio concorso negli interessi della città e del Comune, ma si contrastò perfino all'opera mia. Citerò una sola: l'Esposizione di Udine, ben più importante, che non il tante volte promesso invano palazzo delle poste, per il quale io pure ho lavorato e ottenuto risultati non minori e non diversi da quelli dei quali ora si mena vanto.

Quanto ai fischii, non so come c'entrò il Sindaco, la Giunta, io. Ma questo fatto so, e posso ricordarlo. Un giorno, in prossimità delle elezioni, io mi recai a Tavagnacco, insieme al collega Madrassi mi pare e ad un altro; Poco fuori del paese, incontrammo due persone: una umile ed una istituita in alto posto: il Senatore Di Prampero e la guardia campestre. Ebbene: il Senatore Di Prampero, Sindaco di Tavagnacco, non solo non ha impedito che io fossi accolto nel paese con fischii, ma non ha saputo o potuto impedire che io fossi fischiato nello stesso cortile della sua casa in Tavagnacco. [Bene! Bene! Pauluzza continua a ridere; altri consiglieri della maggioranza si appuntano i baffi].

Ho sempre taciuto. Ma poiché si volle tirare in campo la mia persona, fui costretto a uscire dal mio silenzio abituale. Io sono scarno e pallido: ma quando si vuol toccare il mio diritto, ho e avrò sempre la forza di difenderlo. [Bene! bene! Prampero, lo non era a Tavagnacco quando ella è entrata in paese].

Girardini. Io la ho incontrata appena fuori del paese.

E in questo tono, fra il Senatore Di Prampero e l'assessore Girardini si scambiano altre dilucidazioni: il Senatore Di Prampero dice, almeno così ci sembra di capire, ch'egli si allontanava allora dal paese e quindi non poteva esserci quando l'avv. Girardini vi entrava.

Girardini poi così chiude una delle sue repliche: — Se poi, con queste parole (quelle dette nel corso della discussione), si vuole istituire un qualunque ravvicinamento morale tra persone, io lo rifiuto.

Il razzo finale Magistris. Si alza per ultimo il consigliere Magistris, e dice ch'egli si sarebbe goduto mezzo mondo a udire fischiare il Deputato Solimbergo; e ciò proclama con coscienza tranquilla. Ricorda che Dario Paga, le cui profezie anche i moderati lodano, un giorno ebbe a sostenere una fiera polemica in favore del diritto di fischiare che «acquista» chi va a teatro con l'acquistare il biglietto d'ingresso. Noi paghiamo allo Stato le imposte, quindi col pagarle «acquistiamo il diritto» di fischiare colui o coloro che, investiti di un mandato pubblico, lo adempiono malamente...

(Questa volta, non è il solo assessore Pauluzza a ridere; ma parecchi consiglieri della maggioranza e taluni fra gli assessori effettivi).

Brevi osservazioni.

Intramezziamo qui brevi osservazioni.

I fischii disapprovati dal Friuli, trovarono un sol franco sostenitore, nel consigliere Magistris. Si potrà giudicare (e noi siamo di questo avviso) ch'egli giurava con le sue parole ad una grande villania, indegna della città, indegna di persona civile; ma si dovrà riconoscere però ch'egli è stato assai franco. Gli altri vennero a dire, quasi tutti: o che volete laggiù, se mai si preparavano i fischii al deputato attuale di Udine, dal momento che fu fischiato a Tavagnacco il deputato precedente?... — Noi disapproviamo anche i fischii di Tavagnacco: i fischii non ci persuadono, come non ci persuadono gli applausi; preferiamo esaminare, ragionare da soli, sulle cose e sulle parole e sugli uomini. E ragionando sull'accampata scusante di Tavagnacco, veniamo alla conclusione che allora i fischii qui preparati erano fischii di vendetta, una di quelle vendette che l'avv. Girardini promise alla fine della sua casa la notte del 6 novembre ultimo passato: e tanto più ci sembrano incivili.

Ma poi si dimenticano due circostanze che notevolmente differenziano i due casi:

quello avvenuto a Tavagnacco e quello che si preparava a Udine.

A Tavagnacco, primo: eravamo nel culmine della lotta elettorale, quando cioè si dicono e scrivono e

fanno (purtroppo!) cose che in tempi normali non si direbbero né scriverebbero né farebbero; secondo, che l'avv. Girardini si recava là come candidato, per propugnare la propria candidatura.

Invece nei fischii preparati per l'onorevole Solimbergo, nulla di tutto questo. Il periodo elettorale è passato da qualche mese. Il Deputato di Udine veniva nella capitale del suo collegio per ricevere ed accompagnare un Ministro — come tutti i Deputati (e vedemmo il radicale on. Luzzatto a S. Daniele) usano, in tutti i collegi. E lo stesso Friuli disapprovò che si preparassero fischii in cosiffatta circostanza, mentre cioè l'on. Solimbergo era insieme col Ministro, il quale poi non volle più venire, non appena gli fu esposto quanto qui si andava sussurrando e... preparando.

Né diciamo a caso «preparando» il consigliere Driussi, che ieri affermò al Consiglio di «non sapere»; via, qualche cosa doveva pur sapere, egli che del *Lavoratore* è parte non ultima, se in quel periodo si cantava ad alte e chiare note che all'on. Solimbergo si sarebbero preparate quelle certe accoglienze...

Ma facciamo una concessione per quanto, inammissibile, e passiamo sopra ad ogni differenza e diamo per eguali tutte le circostanze nelle quali avvennero i fischii di Tavagnacco e quelle in cui sarebbero avvenuti i fischii di Udine: guardate la contraddizione in cui cadono i signori Essi, che per l'elezione Solimbergo tanto urlarono contro la campagna e trivialmente l'offesero, e ancora chiamano l'on. Solimbergo — quasi a titolo di sprezzo (viva l'eguaglianza!) — il deputato di Godia; proprio essi giustificano ieri in consiglio la villania che si voleva inscenare contro il deputato di Udine con la villania inscenata a Tavagnacco! Ma allora, volete (adoperiamo per un momento il vostro linguaggio) abbazzare la città a livello della campagna?...

A tanta meschinità conduce lo spirito partigiano, conducono le vendette personali!...

Non udimmo, ieri, l'altra circostanza che pure, a proposito, della visita ministeriale, si va ripetendo come avvenuta: e cioè che l'assessore anziano Pico abbia detto, non col direttore delle poste marchese Corsi, ma col deputato on. Morpurgo, che la Giunta municipale, presentandosi l'on. Solimbergo, non l'avrebbe ricevuto. Non l'abbiamo udita in Consiglio: epperò la esponiamo nuda e cruda, perché, se non vera, la si smentisca.

E torniamo... al Consiglio

Oggetto primo: Approvazione di una lunga serie di prelevamenti dal fondo di riserva del Bilancio 1905, deliberati dalla Giunta Municipale.

Il Consiglio approva. Fa osservazioni il consigliere Measso per un prelevamento a saldo stampati che rimontano al 1903; e il Sindaco spiega che ciò dipende dall'essersi risolta solo recentemente la vertenza col tipografo, il quale pretendeva una somma maggiore.

Oggi 2 e 3. Il Consiglio ratifica alcune deliberazioni prese dalla Giunta Municipale; parlano in proposito l'assessore Camillo Pagan, e i consiglieri Measso e Driussi.

Oggetti 4 e 5 e 6. In seconda lettura si approva il sussidio a favore degli inondati delle provincie Venete; il concorso di L. 100 alla Commissione della Civica Biblioteca per la spesa incontrata per il ritratto del compianto dott. Ioppi; e la rinnovazione del contratto per fornitura acqua potabile agli stabili militari.

Il ricorso del Comune respinto dal Consiglio di Stato.

All'ogg. 7. Comunicazione del regio decreto del 13 luglio col quale è stato respinto il ricorso del Comune contro le decisioni della Giunta Provinciale amministrativa sul bilancio preventivo del corrente esercizio.

L'assessore Emilio Pico legge una lunga relazione, dove coi dati e colle cifre del preventivo stesso, si combattono le varie censure mosse alla Giunta comunale ed in genere all'amministrazione del Comune. Fa vari confronti di indole amministrativa. Chiude rilevando come a sorte si sia accusato il Comune, ed in modo speciale la Giunta, di soverchia larghezza, mentre invece il bilancio è mantenuto nella cerchia più ristretta possibile.

Driussi. Inveisce aspramente contro la Giunta provinciale amministrativa, tacchiandola di seguire la corrente politica del Governo: prova ne sia che pochi anni addietro essa era sempre concorde col Co-

mune, ora invece gli è contraria, come lo attesta il negato sussidio di L. 3000 alla locale Camera del Lavoro che nel 1904 e negli anni precedenti aveva concesso.

Caratti. Credeva non si dovessero prendere sul serio le motivazioni ed il parere del Consiglio di Stato, ne parlava soltanto perché combattevano fortemente a favore del ricorso alcuni uomini, il cui valore in tali questioni è indiscutibile. Propone che in una prossima informati di consiglieri comunali oppure in una prossima occasione sia portata, come oggetto da discutersi la presente questione, per aver maggior tempo e maggiore opportunità di chiarirla a fondo e di sfatare tutte le maligne accuse che furono mosse da alcuni giornali cittadini all'amministrazione comunale. Dice che l'accusa partita dal Consiglio di Stato, che l'amministrazione del Comune dilapidò il pubblico danaro, è grave ma soprattutto è falsa, ed ora bisogna di una rivendicazione. Dice che assolutamente necessario sapere se nel consiglio comunale vi è qualcuno che approvi l'operato del Consiglio di Stato, e ne esponga chiaramente le ragioni.

Il sindaco risponde contemporaneamente a quanto esposero i due consiglieri Driussi e Caratti, dicendosi pienamente concorde nelle loro idee. Dichiarò che la Giunta accoglie con grande piacere la proposta Caratti, di portare ad altra seduta la questione per maggiormente approfondirla e chiarirla.

Renier rileva non essere esatto quanto espose il consigliere Caratti. Caratti ribatte e desidererebbe sapere dalla minoranza se il comune sarebbe fallito se avesse accordato quelle 3000 lire di sussidio alla Camera del lavoro.

Measso a sua volta, osserva che la minoranza, ed egli fra questa, inosse appunti alla Giunta circa l'andamento dell'attuale amministrazione Comunale, per l'aumento delle spese sproorzionato all'aumento delle entrate.

Driussi. Non ha parole di disprezzo per quei giornali che il cons. Renier nega essere organi del suo partito; non le ha, perché crede che si abbasserebbe troppo nell'occuparsi di essi giornali, i quali offrono ai lettori le notizie come loro aggrada. Nota, fra l'altro, che i giornali in discorso hanno i loro abbonati, i quali credono, ciecamente, senza rendersi ragione, ciò che loro è posto innanzi. Ricorda il conto di liquidazione dell'edificio scolastico, di cui la stampa ebbe ad occuparsi diffusamente pubblicando notizie errate. Dichiarò che è la minoranza che ha detto di aver messo appunti all'amministrazione attuale, ma essa non ha mai fatto appunti circa il sempre crescente numero di ammalati accolti all'ospedale, né perché vi sono troppe scuole ed altro di tal genere, solo invecchiato il sussidio della Camera del Lavoro. Dice che il cons. Measso può benissimo ricacciarsi in gola la parola *voglia*, poiché qui nessuno ha mai ingoiato niente. Se la minoranza ha un modo migliore per governare il Comune lo dica francamente e sarà adottato.

Renier non vuole imposizioni per dichiarare le sue idee, e quali giornali sieno gli organi del suo partito.

Measso. Dice che può ripetere altamente le parole che l'amministrazione attuale ha ingoiato il pubblico denaro, poiché le spese che ha fatto la maggioranza in tre anni, la minoranza le avrebbe fatte in quindici.

Driussi (interrompendo) E contento della dichiarazione del cons. Measso, ma è certo che la stampa svelerà le sue parole.

Caratti, pure si dichiara soddisfatto.

Girardini. Crede di adempiere un dovere sfatando colle cifre, che non sono opinioni, le accuse mosse dalla stampa locale della sparizione di 300.000 lire sperperate nelle serre ed in altre spese improduttive. Vorrebbe avere dalla minoranza un insegnamento per poter meglio amministrare il Comune.

E' approvata la proposta Caratti, che rimanda ad altra seduta la discussione più ampia di tale oggetto, dando frattanto la maggior divulgazione possibile alla relazione letta dall'assessore Pico.

Cose meno appassionanti.

Oggetto 8. Conto consuntivo della Cassa di Risparmio.

Driussi rileva che gli operai sono esclusi dal piccolo credito presso questa Cassa di Risparmio. Domanda perciò che questo istituto si unifichi ai sentimenti moderni, accordando prestiti anche agli operai. Osserva inoltre che sui piccoli muti vi sono troppi aggravi.

Cudugnetto, è consigliere di amministrazione della Cassa di Risparmio, dice che farà pressione per ottenere quanto desidera Driussi; tien però a dichiarare che la Cassa fa le medesime operazioni delle Banche locali, colle medesime spese.

Dopo ciò, le proposte della Giunta sono approvate: in esse, come i lettori ricorderanno, è incluso un voto di plauso alla Cassa di Risparmio, nel modo com'è condotta. Oggetto 9. Conto consuntivo 1903 e 1904 della Congregazione di Carità. Sono pure approvati, dopo qualche osservazione del consigliere Driussi, cui risponde il Sindaco.

Oggetto 10. Si approva la contrattazione di un mutuo di L. 950.000 colla Cassa di Risparmio, dopo brevi osservazioni di Measso e Caratti.

Oggetto 11. Approvati pure, dopo un'osservazione di Renier, la proposta di trasformazione dei debiti con la Cassa Depositi e Prestiti.

Gli accordi con l'Ospitale

Oggetto 12. Nuovo accordo fra il Comune e l'Ospitale. Renier Voterà per l'accordo, ma gli sembra che lo stanziamento di L. 1.20 al giorno per gli ammalati cronici sia esagerato.

Driussi E' contrario al proposto accordo per la semplice ragione che non si può porre un limite alle spese dell'Ospitale, poiché bisogna accogliere tutti gli ammalati che si presentano.

Trova esagerata la somma di 50.000, qualunque vi sieno compreso L. 5.000 per lavori straordinari. Dice che vi furono lagnanze da parte dei medici circa le malattie croniche indicate dal prof. Pennato.

Caratti trova che le idee di Driussi hanno importanza più apparente che sostanziale. Sa anche lui di lagnanze di medici. Appoggia però la proposta della Giunta.

Comencini. Domanda se le spese sono a carico del solo Comune, oppure anche del fondo cronici.

Perusini assai fa osservare al cons. Renier che la retta di 1.20 al giorno per ogni malato cronico è assai limitata. Non è possibile fare confronti colla succursale di Ribis perché gli ammalati che vengono all'ospedale hanno bisogno di trattamento speciale.

A Driussi dice che la tubercolosi che è cronica per eccellenza è a carico dell'ospedale.

E' quasi certo che le spese supereranno il preventivo.

Driussi domanda su tale oggetto la sospensiva: ma è respinta e si approvano invece le proposte della Giunta.

Così approvansi gli altri oggetti che si riferiscono all'Ospitale: riordinamento dello stesso; cessione dell'intero servizio per le malattie infettive; riforma dell'organico del servizio sanitario.

La seduta, levata alle 7 di sera, si riprenderà oggi alle 14.

Le esagerazioni dei corrispondenti.

Pare che ci sia una gara, al presente, per mettere il discredito sulle autorità militari e civili che si trovano nel paese desolato: vi è disorganizzazione, i soccorsi non arrivano, le popolazioni cominciano a sentirsi come abbandonate... e già a chi colorisce meglio. Ecco quel che telegrafa in proposito l'Agenzia Stefani:

Roma, 18. Dalle relazioni pervenute al ministero degli interni, dal ministro dei lavori pubblici che si trova sul luogo, dai prefetti, dagli ispettori che pure si trovano sul luogo, risulta che furono presi fra le autorità Civili e militari tutti gli opportuni accordi perché le operazioni di soccorso ai danneggiati dal terremoto e la distribuzione dei sussidi procedano coordinate, sollecite. Furono date disposizioni a proposito del trasporto sui luoghi del molto legname occorrente tra il genio militare e gli ispettori del genio Civile; e perché il trasporto avvenga con tutta la celerità possibile, datele molte difficoltà per le distanze e le condizioni delle strade e la deficienza dei mezzi di trasporto e la mancanza di operai locali per aiutare le truppe. Provvedesi, ove è possibile, con cottimi ad appaltatori noti per mezzi ed onestà alla costruzione dei baracconi e ai trasporti. Le notizie diffuse contro l'ordinamento dei pubblici servizi sono inesatte, ovvero esagerate, e non meritano nessuna fede.

Questo comunicato dell'Agenzia Stefani fu trasmesso alla medesima dopo il Consiglio dei ministri di ieri mattina, nel quale, occupandosi esclusivamente delle Calabrie, si deliberarono nuovi provvedimenti per assicurare la buona organizzazione dei soccorsi e dei servizi relativi. E siccome il ministro Fer-

Le feste di Spilimbergo per l'inaugurazione del Tiro a segno.

(Dal nostro inviato speciale)
Discorso dell'on. Odorico.
Abbiamo troncato ieri la relazione alla fine delle nobili parole pronunciate dal Sindaco avv. Zatti, sul campo di tiro, dopo la consegna della bandiera alla Società da parte della gentil signora Ines Layce e dopo il discorso del presidente signor Vicenzo Lanfrin.

A lui, seguì l'on. Odorico. Egli disse:
— Signori! Spilimbergo, che accoglie già da molti anni i nostri valorosi artigiani per le esercitazioni pratiche in tiro, è il più bel poligono che abbia l'Italia; Spilimbergo, che fino a pochi giorni sono ebbe qui per le esercitazioni le nostre valorose truppe, dove la sua baldia gioventù potesse addestrarsi in un così virile esercizio.

La cosa non era tanto semplice; pure la si raggiunse il buon volere, gli sforzi di tutti portarono a questo festoso giorno inaugurale, dove, in questo campo di tiro, si era cominciato a far uso.
— Agli iniziatori vada il nostro saluto di gratitudine. Non faccio nomi, per non incorrere in dimenticanza involontaria; ma una persona non posso dimenticare, il presidente Vicenzo Lanfrin, che è l'anima della nostra istituzione.

Signori! Il Tiro a segno è poco generalizzato, in Italia. Sarebbe desiderabile che tutte le città possedessero un campo di tiro, come la nostra Spilimbergo; sarebbe augurabile che tutti i cittadini validi di tutte le città, di tutte le borgate in questo nobile esercizio s'improntichissero, perché quando la Patria avesse bisogno — e sia lontano il giorno! — di essere difesa contro la tracotanza di qualche invasore, tutti i suoi figli accorressero a difenderla e fossero già tutti abili, disciplinati, attivi, intelligenti tiratori.

Soltanto allora, quella riduzione dell'esercizio permanente, che oggi sarebbe delittuosa, si potrebbe approntare. (Bene!)
Chiedo rivagando anch'io un fervido saluto al tricolore, offerto da mani così gentili, intorno al quale tutti dobbiamo essere concordi. (Vivi applausi.)

Il discorso del cav. Magaldi.
Parla da ultimo il rappresentante del R. Prefetto, cav. Magaldi.
— Signore e signori! — egli dice. — Per molti dolorosi di famiglia, il R. Prefetto non ha potuto, com'era suo desiderio, rispondere di persona al cortese invito di assistere a questa inaugurazione, e delegò me a rappresentarlo.

Non ho il piacere di partecipare a questa vostra festa, a questa gara di forza, che dovrebbe essere la in ogni città, la nostra Spilimbergo, e, più ambito, della gara Spilimbergo, non ultima fra le città del Friuli per le sue iniziative, inaugura oggi il suo campo di tiro. Non basta però inaugurarli. Occorre che ad esso tutti volgano il loro pensiero, occorre che gioventù nel tiro si addestrino con virile animo e intendimenti, occorre che una gioventù forte e animosa costantemente rinnovi la schiera di coloro che sono pronti e a tutto parati per difendere la Patria, quando fosse minacciata da minaccie o sognate rivincite. (Bene!)

Anch'io sabato con affetto il vessillo tricolore che la vostra gentile donna vi offereva e nel salutarlo, volgo il pensiero a tutti che, prima, occorre sul campo dello sventurato a torreggiare la minaccia di un'epidemia, a consolare i miseri! (Vivissimi generati applausi interrompono l'oratore).
Il nostro giovane Re, il quale così gloriosamente continua le tradizioni di Casa Savoia. (Nuovi calorosissimi, prolungati applausi.)

I tiri inaugurati.
Terminata così la cerimonia della consegna, mentre la folla si è confonde, molti vanno sotto il baraccone, alla trattoria, per chiedere alla spumante birra un ristoro.
Intanto, si fanno i tiri inaugurati di prammatica.

Primo, il rappresentante del R. Prefetto cav. Magaldi: ma non ha fortuna, pare: nessuna segnalazione; il colpo non ha colpito.
Vengono poi il Sindaco avv. Zatti, e la bandieretta-segnale mostra 1; il presidente della Società sig. Vicenzo Lanfrin, parimente 1; il deputato on. Odorico, 3; il tenente dei carabinieri signor Gambirasi, 1; il tenente Marin direttore del tiro, 3.

Come sono composte le squadre.
Ecco l'elenco dei tiratori che partecipano alla gara per squadre, della quale abbiamo pubblicato ancora ieri i risultati:
Società di Udine: Florio co. Filippo capitano Fabris Angelino, Doretto Emilio, Dell'oste Antonio, Alessio Gino, Citta Ernesto, Dal Dan Antonio, Della Savia Umberto.

Società di Tolmezzo: Stralunio G. B., Piazzotta Dionisio, Candoni Giacomo, Covassi Giovanni, Leschiuta G. B.
Società di Cividale: dott. Aut. nob. de Pollis, Fanna Attilio, Dori Giuseppe, Serravalle Stefano, Colautti Antonio, Segantini Giacomo, Freschi Virgilio.
Società di Gemona: Strolli Antonio, Carnelutti Giuseppe, Marini dott. Nicola, Orgnani G. B., Fantoni Pietro di Domenico.
Società di S. Daniele: Mattiussi Virgilio, Taboga capitano Guglielmo, Nigris Guido, Cuni Antonio, Gioianno G. B., Sivillotti Luigi, Pagnutti Luigi.

Società di Moggio: Franz Giovanni, Tolazzi periti Elio, Foraboschi Ferdinando, Babbo Lorenzo, Nat. Gino.
Società di Paluzza: Englando Pietro G. B., Nicola, Matti maest. Angelo, Quaglia G. B. di G. B., Piazzotta Fiorenzo, Piazzotta Antonio di Antonio.
Società di Spilimbergo: Colonnella Giovanni, Sartori Natale, Stievano Giuseppe, Console Giuseppe, Menegon Paolo.
Società di Maniago: Fissani Giovanni, Mazzali Ireneo, Centa Giovanni, Bortoluzzi Francesco, Antonini Pietro.

Il banchetto.
Questo si tiene sotto l'ampio baraccone-tettoia costruita per la circostanza.
Una brezza refrigerante, lo spettacolo del Tagliamento coi suoi vaghi terrazzi, lembi di cielo profondamente azzurro, che ci si offrono ai due lati del padiglione,

Il chiarissimo prof. Silvestri tra-

S. Vito al Tagli.

Grave diagezia.

(Carlo) 18. — Ieri mattina sulle 5, corò Belmont. Santo fu Pietro, di anni 36, contadino, da Banuia di Fiume, s'avviava verso la locale Zucchereria con un carro di bietole, trascinato da due vacche.

Giunto presso il ponte cosiddetto del molino di Fabbria, le bestie scossero avvicinarsi di trotto, dal laterale viale di Prodolone, un cavallo con carretta, e adombratesi, presero la rincorsa.

Il Belmonte le insogni, tentando fermarle: le bestie piegarono bruscamente a destra e il povero uomo, che trovavasi appunto da tale parte, si rifugiò per salvarsi presso al muro appoggiandosi al palo di legno, che serve alla conduttura elettrica.

Una ruota batté con tanta violenza, che infranse perfino il grosso palo. La vacca che trovavasi dal lato del muro, dal tremendo urto si recise nettamente un corno alla base cranica, dalla cui ferita sgorgava copioso il sangue.

Lo sventurato Belmonte, rimasto tra il carro ed il muro, diede uno straziante grido di dolore, e cadde esanime.

Trasportato al nostro Ospedale, il dott. Fiorioli gli riscontrò frattura del bacino, per cui lo sventurato n'avrà per 40 giorni, salvo complicazioni.

Fu resa subito edotta della grave diagezia la famiglia del povero Santo.

S. Daniele.

Pel XX Settembre.

18. — E' noto che nell'ultima seduta del nostro Consiglio Comunale, il cav. Cedolini interpellò la Giunta per conoscere l'idea della medesima in merito alla maniera di solennizzare la gloriosa ricorrenza del XX Settembre, rilevando come, quest'anno, tale ricorrenza sarebbe stata solennizzata in modo speciale.

Il prosindaco assicurò l'interpellante che, anche nel caso in cui il Consiglio non venisse riconvocato prima di quel giorno, per la festa Nazionale del XX Settembre, la Giunta avrebbe fatto non meno sicuramente di quanto si fece negli anni scorsi.

Infatti essa pubblicò, giorni addietro, un manifesto col quale avvisava che il mercato franco, cadente appunto il giorno 20 corrente, per riguardo alla festa Nazionale, rimandato al giorno successivo.

Senonchè i commercianti e negozianti del paese, malcontenti, pare, di perdere il mercato (rimandato vuol dire quasi perduto), hanno pubblicato un avviso, col quale, senza rimandare la fiera, annunziano la chiusura dei negozi alle 5 pom., per lasciar posto, dopo, ai festeggiamenti.

Così si salverà capra e cavoli — pensarono essi certamente. A parte l'assoluta inopportunità di tale avviso, io domando ora: Deve aver valore il provvedimento della Giunta, che rimanda il mercato, o quella dei commercianti e negozianti (tra i quali si trovano i capricci del così detto partito democratico), che lo vuole... sino alle ore cinque di sera? Ma...

A titolo di curiosità vi mando intanto un avviso funebre, che è stato, oggi, affisso nel paese. Eccolo: Concittadini!
Una inmane sventura ha colpito la causa della democrazia!

Il Papero anticlericale

che le oche, sacre custodie della nostra gloriosa e incommutabile Rocca, avevano felicemente covato nel patrio consiglio la sera del 2 Settembre.

È morto

di anemici cerebrali.
A solennizzare una data memoranda e imprimerla nel vostro cuore e nella mente del popolo che questo giorno è Festa Nazionale, abbiamo disposto che i funerali dell'illustre estinto abbiano luogo mercoledì 20 Settembre. E per non turbare l'andamento del Mercato, Franco.

Ordiniamo

che il trasporto della salma e la festa nazionale insieme alle manifestazioni di dolore e alla esplosione del patriottico anticlericale comincino alle ore 6 pom. e non prima.

Concittadini!

Gli affari sono gli affari e la Festa Nazionale non è la Festa della Madonna né noi siamo grilli come i contadini che per farli, sacrificano la borsa! Noi, più furbi, sacrifichiamo l'una e l'altra cosa, morti, un papero ne coviamo un altro. Viva il XX Settembre e viva il Mercato Franco!

Per i danneggiati dal terremoto.

D'iniziativa di questo Municipio è stata aperta una sottoscrizione a beneficio dei danneggiati dal terremoto, la quale ha già fruttato circa un migliaio di lire.

E' commovente davvero questa nobile gara di solidarietà umana, che si esplica, in Italia e nel mondo civile, con generose offerte a vantaggio degli infelici colpiti da così immane disgrazia, ma sarebbe deplorevolissimo che tali aiuti non venissero con tutta sollecitudine ed onestà, erogati a sollievo di tanta disgrazia.

Sarebbe poi vergognosissimo il ripetersi del fatto verificatosi in altra consimile circostanza, che

parla deve ritornare a Roma per ragioni d'ufficio, il Consiglio stabilisce che per turno i ministri si trovino nei luoghi del disastro a per imprimere — dice la Tribuna — unità di azione e di direzione alle opere di soccorso.

Il terremoto continua sempre.

Beggio Calabria. 18. La scorsa notte, alle ore 3, vi fu un'altra sensibile scossa di terremoto di breve durata. Oggi alle 11.15 se ne avvertì pure un'altra sensibile. Si ha notizia di nuovi danni, verificatisi nelle provincie di Catanzaro e Cosenza. L'ufficio telegrafico di Cosenza è parzialmente crollato e reso inabitabile. Gli impiegati si sono salvati fuggendo.

Di oppore in oppore.

Il ministro Ferraris visitò ieri San Pietro di Asceolo. Il paese è ridotto inabitabile. Mentre il ministro si fermava nel locale dell'ufficio del genio civile si ripeterono due sensibili scosse che fecero cadere alcuni ponti pericolanti. Un muratore, mentre lavorava cadde riportando una lussazione al piede. Il panico negli abitanti è indescrivibile.

Da S. Pietro, il ministro si diresse ad Aiello, dove pure le viscose tutte ingombrano di macerie. Egli si spinse fino a Castella, ove si offre uno spettacolo impressionante. Dalla montagna si staccò nella notte prima della scorsa un immenso masso di pietra, che investì le case sottostanti, schiacciandole. Tra di esse era il palazzo Belmonte, che fu interamente distrutto. Sotto il masso della montagna si trovano nove cadaveri che è impossibile liberare, senza ricorrere alla dinamite!

L. Cuoghi

UDINE - Via della Posta, 10 - UDINE

UDINE grande deposito Pianoforti

ORGANI - ARMONIUMS - PIANI MELODICI

Noli da L. 2.50 a 10

Rappresentanza e deposito Biet Clappe e Motociclette della grande fabbrica italiana Stucchi e C. già Prinetti e Stucchi

La Banca Cooperativa Udinese

avverte che ha trasportato gli uffici nella propria sede in via Cavour N. 24 (ex Palazzo Manolli).

Stabilimento

... bacologico

Dott. V. Costantini in Vittorio Veneto

Lo inercio giallo col bianco giapponese
Lo inercio giallo col bianco Cora.
Lo inercio giallo col bianco cinese.
Lo inercio giallo indigeno col giallo cinese (poliglifo africo).

Il dottor conte FERRECCIO DE BRANDIS gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

Affittasi subito fuori Porta Venezia caso Moretti vasti locali ad uso studio e Magazini. Rivolgersi allo studio della fitta Luigi Moretti.

Dott. Cav. Ugo Ersetti delle Cliniche di Vienna. Specialista per l'Ostetricia — Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi. Via Liruti n. 4

Cronaca Provinciale

Maniago. INFANTICIDIO?

18 settembre. — (Udine). — Ieri sera sulla porta del cimitero di Calle Cavasso) fu trovato il cadaverino d'un neonato.

Era fasciato, e i pannolini con cui era involto, erano macchiati di sangue; il che fa sospettare ad un infanticidio.

A domani maggiori particolari.

Tolmezzo.

Per i danneggiati dal terremoto.

Vi rimetto il terzo elenco delle offerte per i fratelli della Calabria. Luigi Zinutti L. 5, ing. Gio. Batta Alligaris 5, Dr. Rizzi Roberto 15, sig. avv. Andrea Liussino 10, De Giudici cav. Leonardo 50, Comune di Tolmezzo 100. Somma precedente lire 220, salvo errore. Totale lire 405.

LA CURA più efficace di stomaco per deboli e stomaci nervosi è l'AMARO BAREGGI a base di FERRO-CHINA-RABARBERO - digestivo - tonico - ricostituito

